

DOPPIOZERO

Giovannin senza paura

[doppiozero](#)

5 Novembre 2012

C'era una volta un ragazzino chiamato Giovannin senza paura, perch  non aveva paura di niente. Girava per il mondo e capit  a una locanda a chiedere alloggio. - Qui posto non ce n' , - disse il padrone, - ma se non hai paura ti mando in un palazzo.

- Perch  dovrei aver paura?

- Perch  *ci si sente*, e nessuno ne   potuto uscire altro che morto. La mattina ci va la Compagnia con la bara a prendere chi ha avuto il coraggio di passarci la notte.

Figuratevi Giovannino! Si port  un lume, una bottiglia e una salciccia, e and .

A mezzanotte mangiava seduto a tavola, quando dalla cappa del camino sent  una voce: - Butto?

E Giovannino rispose: - E butta!

Dal camino casc  gi  una gamba d'uomo. Giovannino bevve un bicchier di vino.

Poi la voce disse ancora: - Butto?

E Giovannino: - E butta! - e venne gi  un'altra gamba. Giovannino addent  la salciccia.

- Butto?

- E butta! - e viene gi  un braccio. Giovannino si mise a fischiettare.

- Butto?

- E butta! - un altro braccio.

- Butto?

- Butta!

E casc  un busto che si riappiccic  alle gambe e alle braccia, e rest  un uomo in piedi senza testa,

- Butto?

- Butta!

Casc  la testa e salt  in cima al busto. Era un omone gigantesco, e Giovannino alz  il bicchiere e disse:

- Alla salute!

L'omone disse: - Piglia il lume e vieni.

Giovannino prese il lume, ma non si mosse.

- Passa avanti!   disse l'uomo.

- Passa tu, - disse Giovannino.

- Tu! - disse l'uomo.

- Tu' - disse Giovannino.

Allora l'uomo pass  lui e una stanza dopo l'altra travers  il palazzo, con Giovannino dietro che faceva lume. In un sottoscala c'era una porticina.

- Apri! - disse l'uomo a Giovannino.

E Giovannino: - Apri tu!

E l'uomo aperse con una spallata. C'era una scaletta a chiocciola.

- Scendi, - disse l'uomo.

- Scendi prima tu, - disse Giovannino.

Scesero in un sotterraneo, e l'uomo indic  una lastra in terra. - Alzala!

- Alzala tu! - disse Giovannino, e l'uomo la sollev  come fosse stata una pietruzza.

Sotto c'erano tre marmitte d'oro. - Portale su! - disse l'uomo.

- Portale su tu! - disse Giovannino. E l'uomo se le portò su una per volta.

Quando furono di nuovo nella sala del camino, l'uomo disse: - Giovannino, l'incanto è rotto! - Gli si staccò una gamba e scivolò via, su per il camino. Di queste marmitte una è per te, - e gli si staccò un braccio e si arrampicò su per il camino. Un'altra è per la Compagnia che ti verrà a prendere credendoti morto, - e gli si staccò anche l'altro braccio e inseguì il primo. La terza è per il primo povero che passa, - gli si staccò l'altra gamba e rimase seduto per terra. Il palazzo tienelo pure tu, - e gli si staccò il busto e rimase solo la testa posata per terra. Perché dei padroni di questo palazzo, è perduta per sempre oramai la stirpe, - e la testa si sollevò e salì per la cappa del camino.

Appena schiarì il cielo, si sentì un canto: *Miserere mei, miserere mei*, era la Compagnia con la bara che veniva a prendere Giovannino morto. E lo vedono alla finestra che fumava la pipa.

Giovannino senza paura con quelle monete d'oro fu ricco e abitò felice nel palazzo. Finché un giorno non gli successe che, voltandosi, vide la sua ombra e se ne spaventò tanto che morì.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

